

Il sondaggio Al Sud la maggioranza non vuole la costruzione

Inceneritori Otto nuovi impianti: l'ambiente divide in due gli italiani

Lo «Sblocca Italia» li considera strategici per il Paese, mentre l'Europa spinge per la raccolta differenziata

Sulla costruzione di nuovi inceneritori gli italiani sono equamente divisi. Lo rileva il dato che emerge dal sondaggio settimanale Swg-Corriere Economia, che registra un equilibrio pressoché perfetto tra chi ritiene che questa sia l'unica strada possibile per affrontare il nodo della massa di rifiuti da smaltire, evitando così un eccesso di discariche (36%), a fronte di un 32% che invece vorrebbe si seguisse un'altra strada, magari meno impattante dal punto di vista ecologico.

La stessa percentuale di italiani non sa rispondere alla domanda, posta in riferimento all'edificazione degli (almeno) otto nuovi impianti nel centro e nel sud del paese, che rappresentano uno dei punti principali del decreto «Sblocca Italia» di fine 2014.

La legge ne ha infatti reso «strategica e di preminente interesse nazionale» la realizzazione. Gli impianti copriranno un fabbisogno di 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno (+27%); al momento, nelle regioni interessate, una parte consistente dei rifiuti viene spostata su gomma, in luoghi molto lontani da quello di produzione.

In Italia sono quaranta gli inceneritori attivi oggi, intanto l'Europa spinge ver-



so il riciclo e la raccolta differenziata. «L'argomento è complesso e le implicazioni, per l'opinione pubblica, sono molteplici e con risvolti tecnici — spiega Maurizio Pessato, presidente di Swg —. Inoltre la diffidenza dei cittadini, a fronte di una gestione dello smaltimento insoddisfacente, aumenta; quindi anche la presa di distanza verso tutte le soluzioni proposte è elevata».

In questo modo si spiega la quasi perfetta tripartizione delle risposte. «Eppure gli italiani, nel confrontarsi con questo problema, su cui il Paese sembra incagliarsi, ragionano in modalità differenti», nota Pessato.

Prima di tutto dal punto di vista generazionale. «Fino ai 44 anni prevale l'indi-

cazione di seguire un'altra strada rispetto agli inceneritori; la situazione si rovescia dai 55 anni in poi — analizza il presidente Swg —. La seconda peculiarità è territoriale: al Nord (dove il fabbisogno è già coperto, ndr) viene apprezzata l'indicazione di costruire gli inceneritori, al Sud e nelle Isole si chiede, in prevalenza, di seguire un'altra strada».

L'ambiente, da sempre, è uno dei tanti nodi che dividono profondamente il Paese. «È un tema dove l'incertezza delle soluzioni da sostenere e le resistenze o gli interessi da vincere sono veramente elevati», conclude Pessato.

FRA. GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

